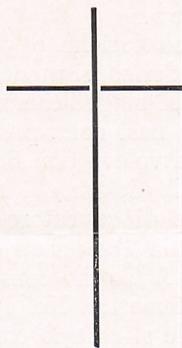


4122
30

ISTITUTO SALESIANO S. CALLISTO ROMA



Roma, 20 marzo 1955

Carissimi Confratelli,

la sera del 15 febbraio chiudeva la sua lunga e laboriosa giornata terrena il nostro Confratello

SAC. PROF. DON SPIRITO POLLEDRO

a 85 anni di età, 69 di Professione e 60 di Sacerdozio.

Con lui scompare uno dei Salesiani più benemeriti, di quelli — ormai tanto rari — che crebbero e si formarono direttamente alla scuola di San Giovanni Bosco.

Nacque a Piovà Massaia (Asti) il 7 settembre 1870 da Giovanni Battista e Papino Angelina. Entrò nell'Oratorio Salesiano di Valdocco l'11 settembre 1881 e vi rimase fino al 1885. Sono gli anni in cui la figura di don Bosco varca i confini dell'Italia e dell'Europa e col suo alone di vivida luce soprannaturale esercita un particolare fascino sugli oltre 800 alunni dell'Oratorio, che vivono a quotidiano contatto con il Santo. Alla fine dell'anno scolastico 1884-85, una sessantina di essi — e tra loro il nostro don Spirito — chiedono d'indossare l'abito chiericale nella Congregazione. La cerimonia della vestizione fu tenuta da don Bosco stesso a San Benigno Canavese l'11 ottobre 1885.

Il 3 ottobre dell'anno seguente don Bosco ne riceveva la professione religiosa perpetua, e in quella occasione pronunciava parole che rimasero memorabili sull'argomento della carità che deve regnare tra i Confratelli.

Don Polledro fu tutto e sempre di don Bosco, con quella fedeltà incondizionata allo spirito del Padre che caratterizzò i primi alunni educati diretta-

mente dal Santo. Trascorse la sua lunga vita in un lavoro indefesso, umile e nascosto, animato da quello spirito di Fede del quale don Bosco fu fulgido esempio.

La vita di don Polledro, come quella del Cardinal Federico manzoniano, fu veramente « come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare, nè intorbitsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume ».

Non ambì nè ricercò cariche o posti eminenti, pur possedendo egregie doti; come il Cardinal Federico, si preoccupò soprattutto di rendere la sua « vita utile e santa », e vi riuscì magnificamente.

Vi pose prima salde basi nella preparazione religiosa e sacerdotale, seria, profonda, sentita, come la voleva don Bosco; e poi nella preparazione culturale, conseguendo, assieme alla dottrina, i titoli legali, onde potersi dedicare alla missione di insegnante e di educatore.

Studiò la Filosofia e la Teologia a Torino. Fu ordinato Sacerdote ad Arcireale nel dicembre 1895. A Torino conseguì, nel 1900, la laurea in Fisica e tre anni dopo quella in Matematica. Nel 1908 si laureò a Genova in Scienze Naturali, materia della quale si occupò con particolare simpatia, pubblicando anche un pregiato testo scolastico. Per sessant'anni fu insegnante prezioso e ricercato negli Istituti Salesiani di Borgo San Martino, Bronte, Valsalice, Alasio, Lanzo e in quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Nizza e Vallecrosia. A Lanzo rimase otto anni, a Vallecrosia sette e di qui, nell'ottobre 1925, venne a Frascati, ove rimase 15 anni, fino al 1940.

« Vi giunse ricco di cultura, scrive il Preside Don Mariano Chiari, e fornito di lunga esperienza didattica. Fu coefficiente efficacissimo per il consolidarsi e l'affermarsi di questo Liceo. Il suo insegnamento, perspicuo e solido, era molto apprezzato dagli alunni e dalle autorità scolastiche, che ripetutamente lo invitarono a partecipare alle Commissioni per gli Esami di Maturità Classica e Scientifica. La grande bontà e la espansiva cordialità di don Polledro erano proverbiali tra i Confratelli e tra gli alunni, i quali, ritornando a Frascati come ex allievi, l'hanno sempre ricercato con vivo desiderio, anche quando non era più qui. Fu sempre attaccatissimo a questo Istituto; e quando l'obbedienza lo trasferì a Lanuvio prima, e poi a San Callisto, ritornava con gioia ogni settimana per tenere ancora qualche ora di insegnamento e prestarsi per il ministero delle confessioni. A Villa Sora rimarrà indelebile il ricordo del valente insegnante, dell'abile educatore e dell'esemplare confratello ».

Don Polledro insegnò le scienze esatte, materia che potrebbe parere fredda ed estranea al compito educativo; ma ebbe un cuore di apostolo, plasmato secondo lo spirito del suo primo grande maestro Don Bosco, e delle scienze esatte seppe fare strumento per formare dei Cristiani convinti, e degli ex allievi attaccatissimi all'Opera e al programma Salesiano.

Alla doti di valente insegnante e di esperto educatore Don Polledro aggiunse un'edificante vita sacerdotale e religiosa. L'obbedienza, la più umile e perfetta, la povertà, la più totalitaria, la purezza dei costumi, davvero senza ombra di macchia, l'accompagnarono in tutta la sua vita. Nè il lavoro intenso e pesante della scuola lo indusse a scansare il ministero sacerdotale della predicazione e delle confessioni: si prestava sempre e dappertutto con ammirabile dedizione e sacrificio. Egli sentiva di essere professore, ma ancor più amava essere Sacerdote ed educatore di anime.

La sua conversazione era semplice e bonaria, senza posa, ma ricca di elementi edificanti e formativi. Don Polledro insegnò sempre: dalla cattedra, dal pulpito, dal confessionale e anche nel cortile.

Nel 1941, a 70 anni, da Frascati fu trasferito allo Studentato Filosofico di Lanuvio, ove continuò nell'insegnamento ed edificò i giovani chierici con la sua bontà e con il suo spirito religioso.

Nel 1945 venne a San Callisto, l'ultima casa della sua lunga operosità, la casa che vide il suo crepuscolo e che assistette al disfarsi della sua robusta fibra di contadino astigiano, come don Bosco, e alla sua immolazione lenta in una malattia che lo inchiodò nel letto per molti mesi in dolorosa inazione.

Nel luglio scorso le sue condizioni richiesero il trasferimento all'ospedale. Fu per lui un sacrificio grave: era Salesiano fino al midollo e avrebbe voluto morire in casa Salesiana, anche nella più desolante inadeguatezza di cure, nella povertà, ma in casa Salesiana. Le cure solerti dei medici e l'affetto dei confratelli, che erano sovente al suo capezzale, gli prolungarono di qualche mese la vita; e la sua bella anima si affinò nella sofferenza. La sera del 15 febbraio si spense serenamente, quasi senza accorgersene, come gli antichi patriarchi, confortato dalla presenza dei confratelli della sua ultima casa e dall'affetto di centinaia di Salesiani che lo ricordano con ammirazione e di migliaia di alunni che ne benedicono la memoria.

L'essere stato quattro anni con Don Bosco, l'aver lavorato tanto e con tanto buon spirito, l'aver tanto sofferto negli ultimi anni, ci induce a ritenere che il nostro Santo Fondatore l'abbia già accolto nel giardino Salesiano in Paradiso. Tuttavia la riconoscenza che dobbiamo a un così schietto lavoratore ed esemplare Sacerdote ci faccia generosi di suffragi per la sua anima.

Chiedo anche una preghiera per questa casa, ove crescono e si formano i giovani virgulti cui è affidato il grave compito di sostituire le venerande querce, che Don Bosco crebbe con mano sapiente e che ad una ad una vanno scomparendo, e per il vostro affezionatissimo in San Giovanni Bosco.

Sac. GUIDO BOSIO
DIRETTORE

ISTITUTO SALESIANO S. CALLISTO
R O M A

Rev. mo Don Giovanni Antal
